

la prima

Il moralismo della Venexiana

OPERA DI AUTORE IGNOTO, databile tra il 1509 e il 1515 e riscoperta in un manoscritto della Marciana nel 1928, *La Venexiana* è uno dei più deliziosi esempi di scrittura erotica del nostro teatro. Cellula teatrale più che commedia, propone una completa combinatoria delle successive posizioni sentimentali di un giovane gentiluomo capitato a Venezia. Iulius è innamorato di Valeria, ma è amato da Angela: ne diventa l'amante, ma perciò è respinto da Valeria, e quando è chiaro che anche questa combinazione verrà assorbita, *La Venexiana* si interrompe bruscamente. Quante le combinazioni erotiche, tante quelle dell'articolazione narrativa e di una lingua ricchissima e consapevole, che fonde il franco-veneto memore delle canzoni di gesta al toscano, il registro dotto alle movenze lessicali popolarie. E' merito dello stabile di Torino diretto da Mario Missiroli, aver inaugurato il suo programma, che si annuncia di estremo interesse, con questo piccolo capolavoro senza farne folklore pregoldoniano oppure iperrealismo. Meno convincenti la regia di Lorenzo Salvetti e le scene di Giorgio Panni: da una lettura si direbbe intellettualistica e moralistica del testo discende una messa in scena che confina l'azione in una scatola bianca inclinata, una sorta di palcoscenico al quadrato tagliato da due trincee, che vorrebbe simbolizzare il contenimento delle passioni de *La Venexiana* nel quadro razionalistico del suo tempo. Inopportuni sono anche i formalismi forzati della recitazione, che fanno violenza a un testo attualissimo per quel che è, i tentativi di "straniamento" per cui si iterano anche quattro volte battute perfettamente funzionali all'intreccio, per non parlare dell'idea di far commentare l'azione dall'incongrua pantomima di due inverosimili "umanisti" in seta e piume, gironzolanti tra la scatola della scena e una specie di cattedra di S. Bartolomeo. La regia avrebbe fatto meglio ad accettare *La Venexiana* al suo livello espressivo. Nonostante questo, lo spettacolo merita di essere visto, anche per il buon lavoro degli attori, in particolare Mirella Falco, Gigi Angelillo, Laura Ponti, Barbara Valmorin, Umberto Bortolanii.

Ugo Volli

LA REPUBBLICA

9

00185 ROMA

PIAZZA INDIPENDENZA 11 B

22 GEN. 1976